

Episodio di TODI 03-04.11.1943

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Todi	Todi	Perugia	Umbria

Data iniziale: 03/11/1943

Data finale: 04/11/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Barbieri Carlo*, capitano, di anni 35, nato a Parma e residente a Firenze, ufficiale di un reparto del Regio Esercito di stanza a Massa Martana, partigiano. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno", battaglione "Capitano Rossi", in forza dal 08/09/1943 al 04/11/1943, «capitano di complemento – assassinato a Todi».

Altre note sulle vittime:

1. *Rossi Guido*, capitano, milanese di nascita, comandante del 228. autoreparto misto del Regio Esercito di stanza a Massa Martana il 08/08/1943 (in ricostruzione dopo il rientro dalla Russia). Fondatore e comandante della prima banda partigiana operante sui monti Martani, viene catturato (insieme ad un numero imprecisato di uomini) il 04/11/1943. Condannato alla fucilazione, si salva (secondo numerose fonti per intercessione del vescovo di Todi-Orvieto), viene sottoposto a processo e deportato. Sopravvissuto.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Sin dai giorni successivi all'Armistizio si formano sulla zona dei monti Martani alcuni gruppi partigiani costituiti principalmente da militari sbandati ed ex prigionieri di guerra o internati civili usciti dai campi nella zona. Il primo, e principale in quel momento, è costituito e guidato dal capitano Guido Rossi, che mantiene diversi suoi uomini e riesce ad occultare armamento e materiali nei boschi. Nonostante il territorio riesca ad essere ben controllato dalla Wehrmacht e dalle forze poliziesche e militari della RSI, la "Banda del capitano Rossi" entra rapidamente in azione, con operazioni di disturbo, sabotaggi, intercettazione di pattuglie. Ai primi di novembre viene deciso un rastrellamento congiunto tedeschi-fascisti per sgominare questa banda. Il 3 novembre, in località imprecisata, viene catturato il capitano Barbieri; non appena ne giunge voce i suoi compagni decidono di scendere a Massa Martana per liberarlo, ma giunti in prossimità del paese vengono informati del suo trasferimento a Todi, dove viene fucilato da un plotone fascista il giorno successivo. In quella stessa giornata il rastrellamento prosegue, portando alla cattura del capitano Rossi e di un numero non precisabile di uomini. Ne segue un periodo di sbandamento per la formazione, che dopo qualche settimana (allorché sui monti Martani gravitano pure altre piccole formazioni, anche di slavi) avrebbe ripreso l'attività grazie al tenente Mario Rossi, originario del posto, rientrato a Massa Martana dopo l'Armistizio.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

- Platzkommandantur 1018 di Perugia

Nomi:

1. *Schweiger Alfredo*, capitano altoatesino.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Ignoto.

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

L'operazione di rastrellamento è condotta congiuntamente da reparti tedeschi e della RSI. Per questi ultimi non si hanno a disposizione maggiori dettagli. Quanto ai primi, sono militari afferenti alla Platzkommandantur 1018 di Perugia guidati dal capitano altoatesino Alfredo Schweiger, ufficiale di collegamento fra quella struttura e il capo della provincia.

Estremi e Note sui procedimenti:

La vicenda della cattura e successiva deportazione del capitano Guido Rossi viene sollevata nel corso di uno dei processi celebrati contro l'ex capo della provincia Armando Rocchi. In questo caso siamo nel 1946, durante l'istruttoria presso la sezione speciale di Corte d'Assise di Bologna, allorché viene interrogato ad Assisi l'ex seniore della Milizia Giuseppe Calocci, già membro del comando della Polizia provinciale di Perugia. L'intera vicenda processuale di Rocchi si conclude, dopo progressive consistenti riduzioni di pena, con declaratoria di amnistia pronunciata dalla II sezione penale della Corte d'Assise di Roma il 24 novembre 1959 (due anni dopo beneficia anche della riabilitazione civile, pronunciata dalla Corte d'Appello di Roma).

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:**Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2007, p. 79.
- Sergio Bovini (a cura di), *Relazione sulla Banda Rossi operante sui Monti Martani*, in *L'Umbria nella Resistenza*, II, Editori Riuniti, Roma, 1972, pp. 355-361.
- Sergio Bovini (a cura di) *Diario della banda "Guido Rossi"*, in *L'Umbria nella Resistenza*, II, Editori Riuniti, Roma, 1972, pp. 362-364.

- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2013, p. 130.

Fonti archivistiche:

- AS Perugia, *Armando Rocchi*, b. 3, f. 2, sf. 3, cc. 88-93 e *Ibid.*, f. 14 *Memoriale*, pp. 149-151.
- SC di Todi, RAM 1943.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.